

_Lettera_N_4527

Al ministro dell'Interno Francesco Crispi

*Torino, il 1° luglio 1887 Eccellenza,

Pregato, non so rifiutarmi dal raccomandare alla valida protezione di V. E. un tal Vincenzo Chiuminati per un favore di cui ha grande bisogno. Io non ho presso l'E. V. altro merito che una grande fiducia nella sua bontà; tuttavia persuaso della verità e dell'urgenza del caso, mi permetto di esporlo e di raccomandarlo alla bontà del suo cuore.

Il Vincenzo Chiuminati ha 27 anni e trovasi da un anno Ve Cancelliere alla Pretura del 1° Mandamento di Vicenza; per dolorose circostanze egli abbisognerebbe di essere traslocato sotto la Corte d'Appello di Torino.

Richiesto il medesimo accettò volentieri di andare a Vicenza, ma quel clima riuscì fatale alla di lui consorte, così che già due volte per ordine dei medici dovette con grande incomodo e dispendio restituirsi nella città sua natia di Carmagnola per provvedere alla minacciata sua esistenza col cambiamento d'aria.

Già si ricorse colle dichiarazioni dei medici al Ministero per mezzo di alcuni Onor. i Deputati, ma dubitandosi assai del favorevole risultato delle fatte suppliche, si ricorre oggi eziandio alla protezione dell'E. V. tanto più che oltre all'infermità della consorte, il Vincenzo Chiuminati subì da un mese circa altra catastrofe nella morte d'un fratello della paziente consorte, il quale lasciò due bambine, la vedova moglie e la vecchia madre tutti privi d'aiuto e senza altro congiunto che possa soccorrerli che il Vincenzo Chiuminati.

In tale condizione di cose egli non vede altro rimedio che potersi trasferire sotto la Corte d'Appello di Torino per ristabilire la consorte con aria più a lei confacente, ed essere più vicino alle care persone di lui parenti che abbisognano della sua assistenza.

Lo stesso supplica quindi l'E. V. a volerlo favorire de' suoi buoni uffizi per ottenergli l'implorato favore del suo trasloco a Torino o presso Torino.

Io confido che il buon cuore dell'E. V. vorrà consolare tale buona famiglia, e le ne rendo anticipatamente i più sinceri ringraziamenti.

Perdoni ora il disturbo che le reco collo stesso unico fine | di consolare un'afflitta famiglia, meritevole d'ogni riguardo, e gradisca i miei rispettosi ossequii, mentre augurandole ogni prosperità colle migliori benedizioni del cielo godo professarmi

Di V. E.

Umil. mo servitore

Sac. Gio. Bosco